

di Mus ha fatto far una crida in li lochi soi che tutti li villani lo seguitino, perchè vol venir a danni et ruina di Bergamo et bergamasco; ma noi stimamo poco queste zanze, pur stemo occulati, facendo le debite provision.

42 *Summario di lettere da Monopoli, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, la prima data a dì 26 Zugno 1529.*

Come le ultime sue fono di 21 de l'istante, per le qual avisoe ne li travagli era stato, sì per li pagamenti di queste gente, come *etiam* per la carestia et morbo, la qual è di sorte che, da poi partite le gente francese de qui, ogni giorno gente di queste compagnie del conte Julio da Montebello et conte Oratio da Carpegna mi domandano licentia de ritornarse a casa sua, et li fanti dicono haver licentia da li soi capetanei, sichè tengo li prefati conti siano causa di questo, per resolver le compagnie et voler andar ne lo exercito del signor duca di Urbino, per esser de li sui favoriti. Bisogna proveder di danari per pagar le zente, chi vol tenir questa terra, *aliter* le saranno abbandonate da li soldati, perchè i non ponno viver con il soldo per la extrema carestia che è in questi loci, et non ponno haver da li subditi nostri cosa alcuna, per esser in miseria. Ho fatto il possibile per haver ad imprestado, et per lettere di cambio etc. Son in assà janduse, et sto a la misericordia di Dio, et in fame et li inimici apresso, de li quali non dubito cosa alcuna, per esser purtroppo battuti in la obsidion di questa terra.

Vedendo che queste compagnie de li soprascritti conti se sfilano ogni zorno, ho scritto al governador Soranzo di Trane, subito mi mandì il capitano Cagnol con la sua compagnia, perchè son molto aperto et mi bisogna star vigilante. Voria la Signoria li mandasse 600 fanti, oltra il capitano Cagnol et Vaylà, che son zonti de qui, et manda una copia di capitani et fanti.

Da novo de li inimici, el marchese dal Guasto è andato a Napoli per justificarsi di non haver potuto prender Monopoli, et ha lassato lo exercito a questi fianchi di Ostoni, Conversano, Gravina, Matera, Altamura, et Bitonte, et in alcuni di questi loci non li hanno voluto alozar dentro di le terre, ma li dà un certo *quid* per il viver suo. Et una banda di questo exercito ha voluto sforzar Matera in alozar dentro, et datoli una battaglia ordinaria, et quelli di la terra si hanno defeso gaiardemente, et li hanno rebatuti

et morti assai di loro, sichè tutte queste bande stanno in grandissimo moto, et se vedesseno un poco di forze et favor per la liga, che non ponno più strussiar (*sic*) le strussie che li fanno questi ispani, i quali hanno sachizato *ultra* Mesagna, et haver tagliato molti a pezi, hanno sacheggiato *etiam* un castello ditto l'Eauce, et corso ogni giorno sacheggiando qualche castello, di sorte che tutti li popoli di questo Regno restano in una desperatione. Se la nostra armata fosse venuta de qui, si haria hauto Brandizo *cum* li castelli, Otranto, et molti loci, *cum* far rivoltar tutte la Terra di Otranto et parte di la Calabria, sichè si ha perso una grandissima occasione di far assai con poche forze, per la ritirata che ha fatto il marchese del Guasto de qui, qual ha perso grandissima reputation, et ha invilito grandemente il suo exercito.

*Lettera del ditto.*

Da novo, oltra, il marchese dal Guasto, qual è andato a Napoli, fin ora non è ritornato. Et non havendo voluto quelli di Matera tuor parte del so exercito dentro la terra, li ha dato la battaglia, et presa l'hanno sachizata con molti altri loci, di sorte che tutto questo Regno è in quella desperatione che dir si possi, et certo si dariano al diavolo etc.

*Lettera di Civaldi di Friul, di 12 luio, del proveditor Pizamano.*

In questa hora 23 è sopragionto uno cittadino di questa terra, persona di fede, partito questa mattina di Aquileia. Porta che, hessendo heri sera nel monasterio di monache con l'abadessa, et ragionando seco per esser gastaldo de esso monasterio, sopravene un messo spazato in diligentia da Gradisca a quella abadessa, che è parente di domino Nicolò dalla Torre, et disseli, heri poi terza erano venute lettere in Gradisca che significavano che a Cozevia, lè gente turchesche, che erano a quelle parti, furno a le mani con quelle del principe, di lo qual era governor ditto domino Nicolò, et turchi erano stati vincitori, havendo morta et dissipata la maggior parte di quelle gente, et appena ditto domino Nicolò era fugito con cavalli 15, et salvato in certa fortezza, et che turchi lo seguitorno et haveanlo ivi assediato. In Gradisca stavano assai di mala voglia, perchè molti di quel luoco erano andati in quel campo con il loro capitano.